



IMMIGRATI

Tassa sui permessi ora il governo frena

Il ministro dell'Interno **Cancellieri** e quello per l'Integrazione **Riccardi** si sono detti pronti a rivedere l'alto contributo per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno degli immigrati. Attacchi da Lega e Pdl. Maroni: non si cambi la mia norma.

LIVERANI A PAGINA 6

Immigrati, il governo frena sulla tassa per i permessi Lega e Pdl all'attacco. Ma il mondo cattolico plaude

integrazione

I ministri Cancellieri e Riccardi: la crisi colpisce anche i lavoratori stranieri, rimoduleremo l'imposta in base a reddito e composizione del nucleo familiare

DA ROMA LUCA LIVERANI

Sulla tassa per il rinnovo del permesso di soggiorno il governo frena. E scatena la reazione durissima non solo dell'opposizione leghista, ma anche di ampi settori del Pdl. Ma a sostenere il ripensamento annunciato dall'esecutivo - oltre a Pd, Idv, Udc e Fli - si schiera compatto il mondo cattolico, dalla Caritas all'Azione Cattolica, da Migrantes alle Acli. Il ripensamento è in una nota del Viminale, firmata a quattro mani dai titolari dell'Interno e dell'Integrazione: Annamaria **Cancellieri** e Andrea Riccardi hanno «deciso di avviare un'approfondita riflessione e attenta valutazione» sul contributo per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno». In particolare «in un momento di crisi che colpisce non solo gli italiani, ma anche i lavoratori stranieri, c'è da verificare se possa essere modulata rispetto al reddito e alla composizione del nucleo familiare». «Sarebbe un sacrificio aggiuntivo solo per gli immigrati, già fortemente colpiti dalla crisi», avverte il direttore della Fondazione Cei Migrantes monsignor Giancarlo Perego. «Giustamente va valutato l'impatto su lavoratori e famiglie straniere di una tassa iniqua e discriminatoria - ragiona Antonio Russo delle Acli - introdotta dal famigerato pacchetto sicurezza». Plaudono an-

che i sindacati, Cgil, Cisl e Ugl.

Prevedibile la reazione della Lega, ma con toni durissimi. «Io dico alla ministra Cancellieri di non azzardarsi a cancellare il mio decreto», minaccia l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni che parla di «atto di discriminazione nei confronti dei cittadini padani e italiani». «Incredibile e vergognoso - attacca Roberto Calderoli - spremere pensionati e lavoratori e non gli immigrati».

Meno prevedibile la reazione del Pdl. Per l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano la norma «è stata introdotta con legge, la 94/2009: sarebbe uno sfottò al Parlamento». «Una sovraesposizione politica intollerabile per gli equilibri parlamentari», avverte Osvaldo Napoli. «Se non si abbassano anche tutte le imposte ai cittadini - afferma Isabella Bertolini - sarà razzismo al contrario».

Compatto il centrosinistra. Per Gian Claudio Bressa del Pd «Bertolini non sa o finge di non sapere che gli stranieri regolari pagano le stesse tasse degli italiani. Non distinguere tra una badante da 800 euro al mese e un ricco imprenditore straniero è un'ingiustizia da cancellare. Non mi meravigliano i leghisti, mi lasciano di stucco le parole di chi vuol costruire la sezione italiana del Ppe, partito moderato, tollerante ed europeo». Applauda Paola Binetti dell'Udc: «Tassa coerente con l'impostazione leghista, ma discriminante: colpirebbe sia chi ha attività brillanti che chi è in condizioni precarie». «Sarebbe una stangata assurda» dice per Fli Fabio Granata. «Tassa discriminatoria», concorda Leoluca Orlando dell'Idv.

Maroni (Lega): non si azzardino, così discriminano padani e italiani. Bertolini (Pdl): razzismo al contrario. Bressa (Pd): versano già soldi al Fisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA